

IL REDDITO E GLI INDICATORI DI BENESSERE ECONOMICO

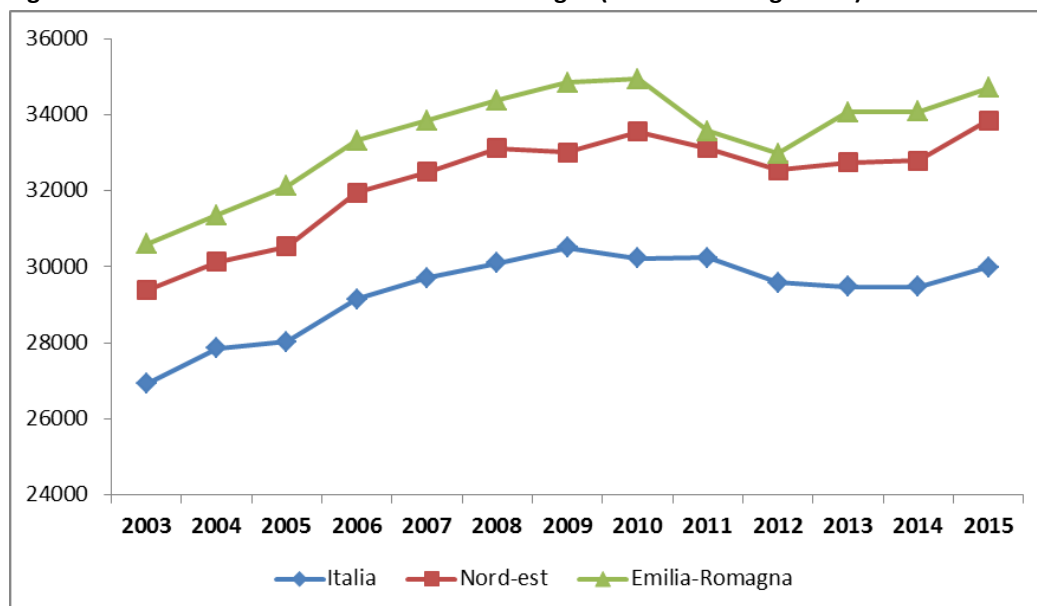
Un'analisi dei dati Istat 2016

Istat ha recentemente diffuso i risultati dell'indagine 2016 sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie. Tale indagine è realizzata nell'ambito del progetto Eu-Silc, una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. I dati pubblicati da Istat rilevano come il reddito medio netto (riferito al 2015) delle famiglie in Emilia-Romagna si stima pari a 34.700 euro, in crescita, in termini nominali, dell'1,8%: una percentuale uguale alla media nazionale, ma inferiore alla macro-area del Nord-est (+3,3%). (Figura A). Poiché la proprietà dell'abitazione è una caratteristica diffusa tra le famiglie, si possono considerare nel reddito anche gli affitti figurativi. In questo modo, in Italia il reddito netto familiare risulta pari a 34.743 euro, mentre in Emilia-Romagna il valore è pari a 39.746 euro (Figura B.). Se si considera il reddito mediano, vale a dire il livello di reddito che separa il numero di famiglie in due metà uguali, risulta che nel 2015 il 50% delle famiglie emiliano-romagnole dispone di un reddito complessivo pari a 33.895 euro, se si includono i fitti imputati, e 28.867 euro se invece sono esclusi. Tali valori sono nettamente superiori a quelli medi nazionali, rispettivamente pari a 29.273 euro e 24.522 euro.

L'analisi delle diverse fonti di reddito, evidenzia che in Emilia-Romagna la quota di famiglie che possono contare principalmente su un reddito da lavoro dipendente risulta superiore rispetto alla media del Paese (47,3% contro 44,7%). Tale differenza è compensata di fatto da una minore presenza di famiglie che dispongono di redditi da trasferimenti (37,1% in Emilia-Romagna contro 39,6% in Italia).

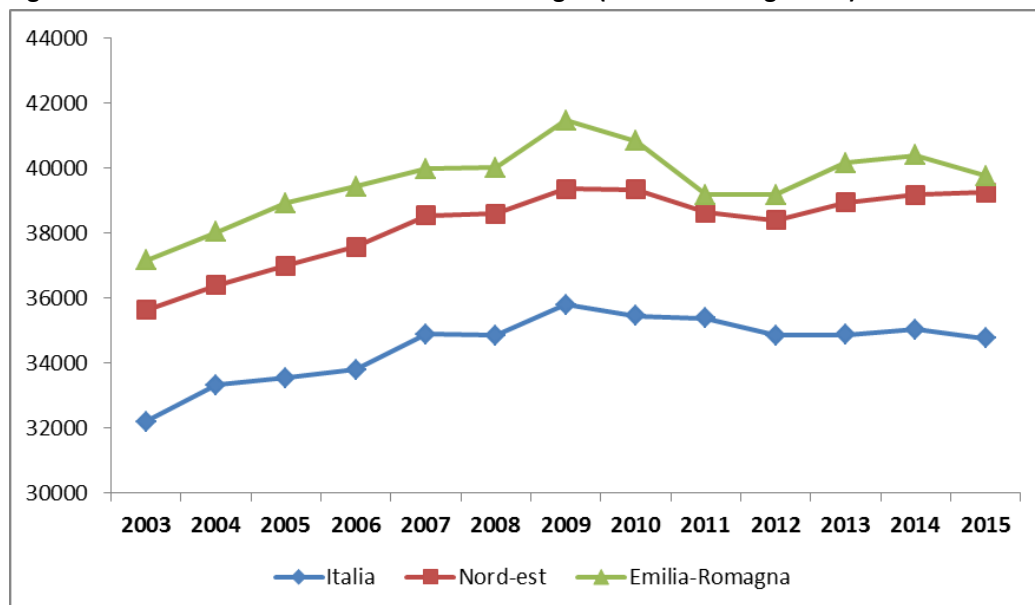
Si ricorda che il reddito netto familiare corrisponde alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Sono infine compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Figura A. Reddito netto medio annuale delle famiglie (esclusi affitti figurativi).



Fonte: elaborazione Ervet Spa su dati Istat – Indagine Eu-Silc

Figura B. Reddito netto medio annuale delle famiglie (inclusi affitti figurativi).

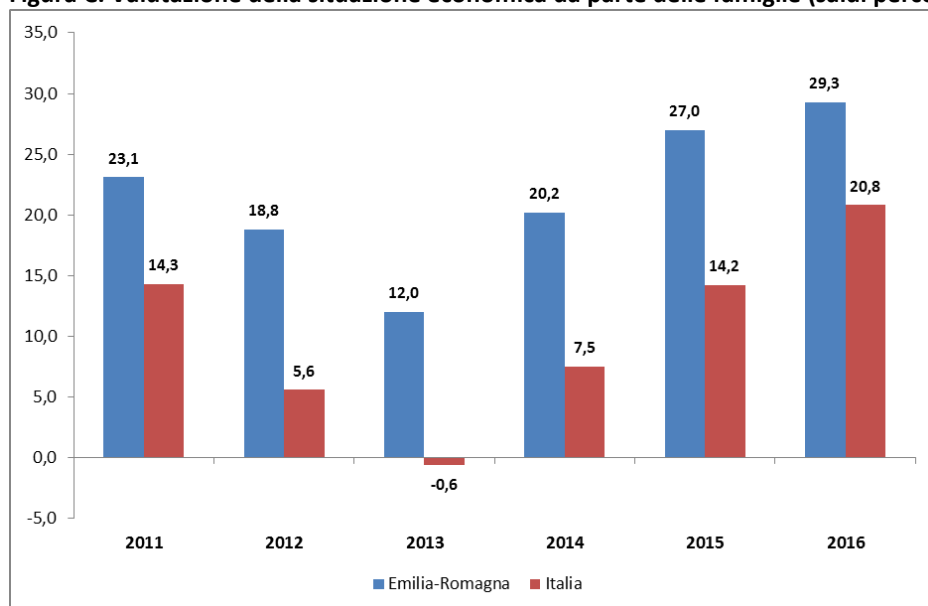


Fonte: elaborazione Ervet Spa su dati Istat – Indagine Eu-Silc

In questo contesto si collocano anche i risultati dell'indagine Istat sulle famiglie che per il 2016 indicano in Emilia-Romagna un miglioramento della percezione delle famiglie rispetto alla propria situazione economica. In particolare diminuisce la quota di famiglie che ne indicano un peggioramento, che si colloca al 30,5%, un valore nettamente inferiore a quello registrato nel 2015 (41,8%).

Più in dettaglio le famiglie che considerano la loro situazione "molto peggiorata" sono il 5,8% (9,1% nel 2015) mentre quelle che ritengono che sia solo un "po' peggiore" sono il 24,7% (32,7% nel 2015). Rappresentano invece il 6,5% le famiglie che valutano la situazione "molto, un po' migliorata", in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2015. Queste variazioni sono compensati dall'incremento della quota di famiglie che trovano la situazione "invariata" che passano dal 51,3% del 2015 al 62,8% del 2016. Il dato italiano è sostanzialmente analogo a quello regionale, anche se con variazioni inferiori, con l'unica eccezione della quota di famiglie che giudicano la propria situazione economica migliorata che risulta in crescita (6,4% contro 5% del 2015). Complessivamente, rispetto all'adeguatezza delle risorse economiche ai fabbisogni familiari si assiste nel periodo tra il 2012 e 2016 ad un trend in miglioramento. Ad esclusione del 2013, il saldo percentuale tra la quota di famiglie che giudicano le loro risorse economiche negli ultimi dodici mesi ottime o adeguate e la quota di chi le ritiene scarse o insufficienti risulta infatti sempre in crescita (Figura C).

Figura C. Valutazione della situazione economica da parte delle famiglie (saldi percentuali)



Fonte dati: Istat "indagine multiscopo sulle famiglie" Nota: saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le loro risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota che le ritiene scarse o insufficienti.

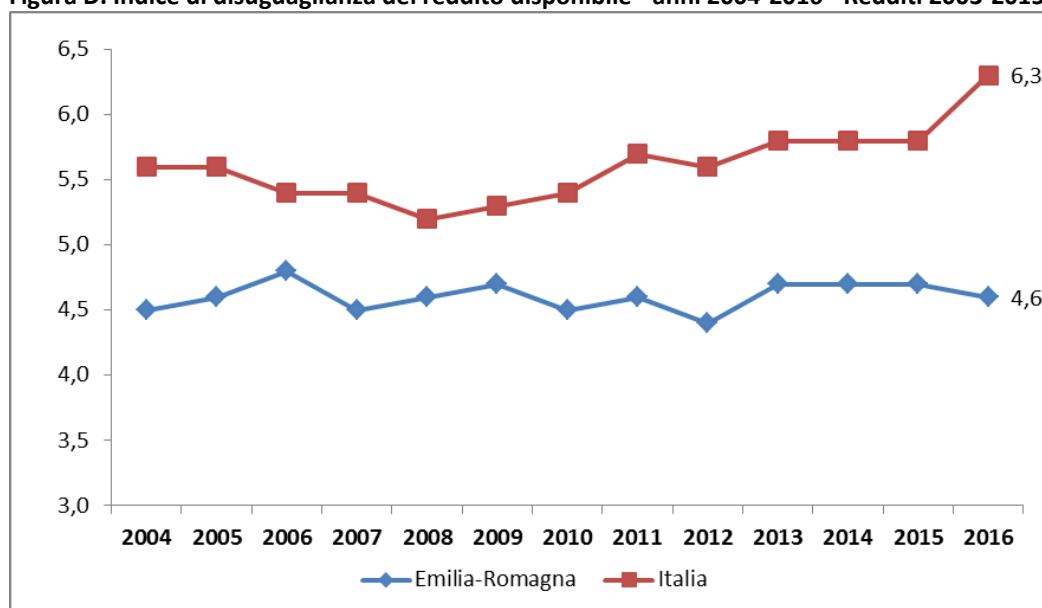
Il reddito rappresenta un elemento importante per raggiungere o migliorare determinati livelli di benessere. L'incremento dei livelli del reddito unitamente ad un miglioramento della percezione della propria situazione economica non sono però sempre associati ad un miglioramento nella distribuzione dei redditi. Per avere un'indicazione sulla entità della disuguaglianza che caratterizza la ripartizione dei redditi familiari è possibile ordinare le famiglie per quinti di reddito equivalente: il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi più bassi, mentre l'ultimo quinto è riferito alla famiglie con i redditi più alti. In una situazione di perfetta eguaglianza, le famiglie appartenenti a ciascun quinto dovrebbero detenere una quota del reddito complessivo pari al 20%.

In Emilia-Romagna nel 2015 le famiglie che appartengono al primo quinto (quello con i redditi più bassi) sono il 10,7% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre il 29,5% appartiene all'ultimo quinto.

Un ulteriore approfondimento su questo tema è possibile attraverso l'analisi di una serie di indicatori sul benessere economico.

Considerando l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, ovvero il rapporto tra il reddito posseduto nel 2015 dal 20% della popolazione con i redditi più alti e il 20% con i redditi più bassi, si rileva come in Italia questo sia salito collocandosi a 6,3 dal 5,8 del 2014, fotografando così una situazione caratterizzata da un aumento della disuguaglianza economica, dove il reddito è cresciuto di più tra le famiglie con redditi più elevati. Diversa la situazione in Emilia-Romagna, dove lo stesso indicatore risulta in leggero calo, passando dal 4,7 al 4,6.

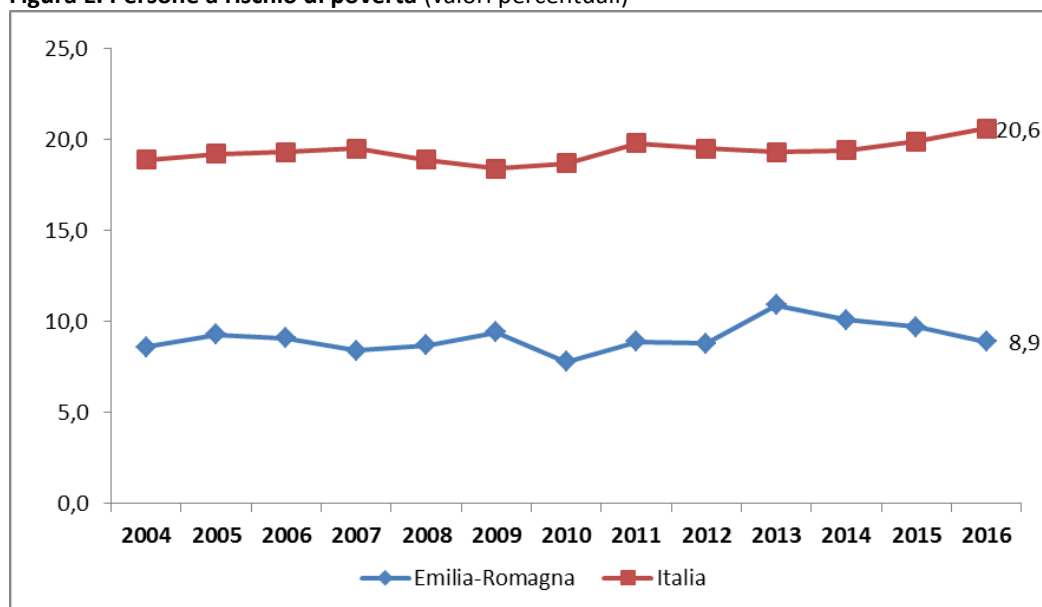
Figura D. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile - anni 2004-2016 - Redditi 2003-2015



Fonte dati: Istat – Indagine Eu-Silc

Nel 2016 in Italia la percentuale di persone a rischio povertà, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, risulta in crescita, passando dal 19,9% del 2015 al 20,6%. Diversa la situazione in Emilia-Romagna che presenta valori in più contenuti e in calo, con la percentuale che scende all'8,9% dal 9,7% registrato nel 2015 (Figura E).

Figura E. Persone a rischio di povertà (valori percentuali)



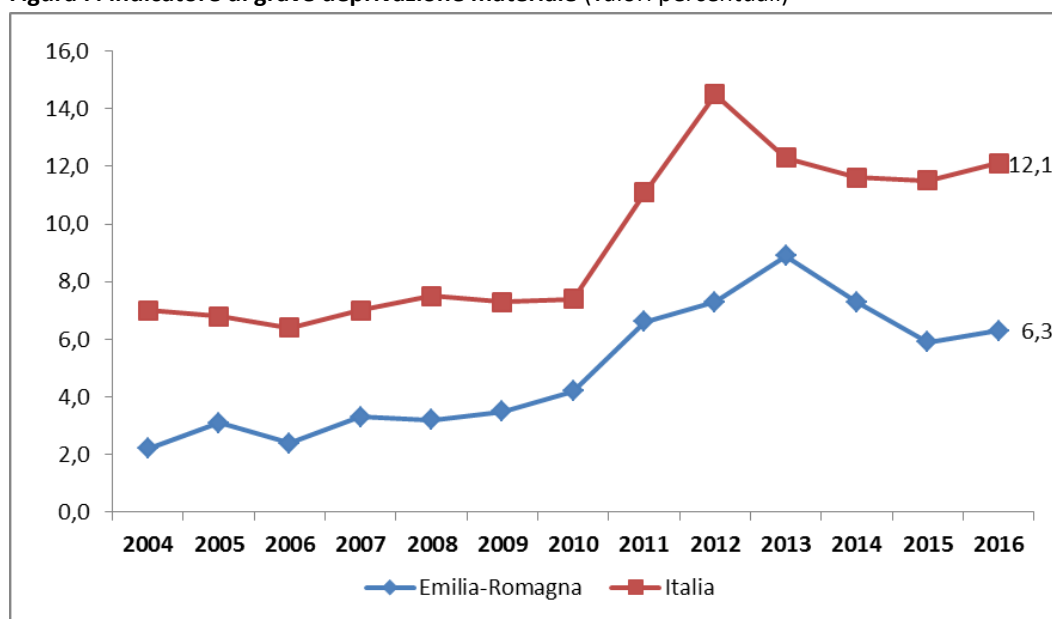
Fonte dati: Istat – Indagine Eu-Silc

L'analisi delle condizioni economiche delle famiglie può essere ulteriormente ampliata prendendo in considerazione anche altri indicatori di disagio, elaborati da Istat. Tali indicatori sono riferiti in particolare a: grave deprivazione materiale, bassa qualità abitativa, bassa intensità lavorativa e grande difficoltà economica.

L'indicatore relativo alla grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno quattro di nove problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati secondo la metodologia Eurostat sono: 1) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; 2) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; 3) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per esempio gli acquisti a rate; 4) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: 6) una lavatrice 7); un televisore a colori; 8) un telefono; 9) un'automobile.

Nel 2016 in Italia la percentuale di chi vive in una situazione di grave deprivazione materiale è pari al 12,1% (11,5% nel 2015). Anche in Emilia-Romagna questo indicatore risulta in crescita, collocandosi al 6,3% rispetto al 5,9% del 2015. (Figura F).

Figura F. indicatore di grave deprivazione materiale (valori percentuali)

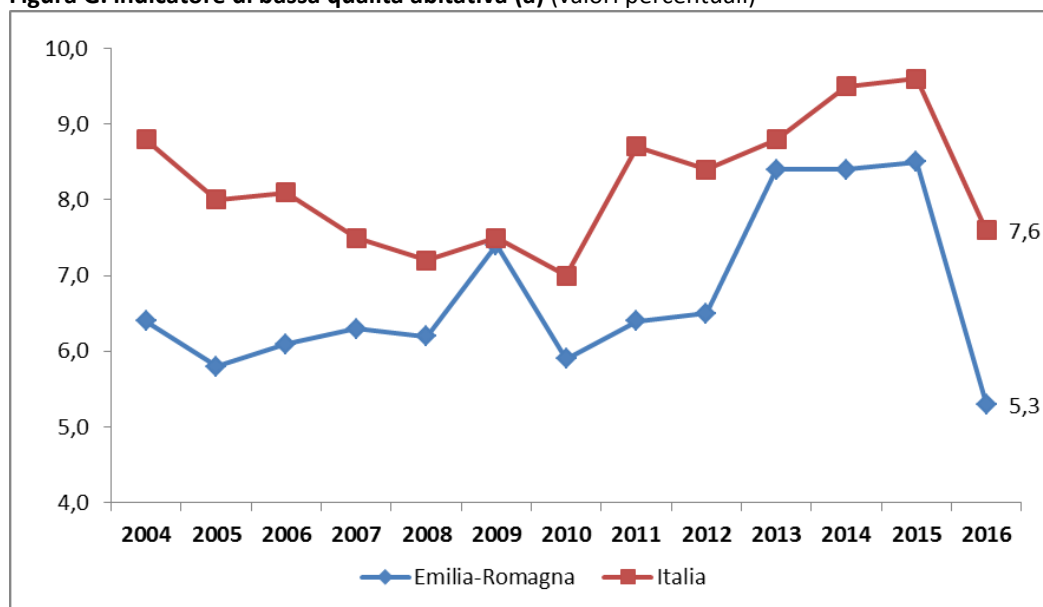


Fonte dati: Istat – Indagine Eu-Silc (a) Persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale

Tra i principali indicatori di benessere delle famiglie vi è l'abitazione. La mancanza o l'inadeguatezza di alcune caratteristiche abitative può determinare condizioni di disagio. L'indice di bassa qualità dell'abitazione, rappresenta la percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Nel 2016 il valore dell'indice risulta in flessione sia in Emilia-Romagna sia in Italia, posizionandosi rispettivamente al 5,3% e 7,6% rispetto all'8,5% e 9,6% del 2015 (Figura G).

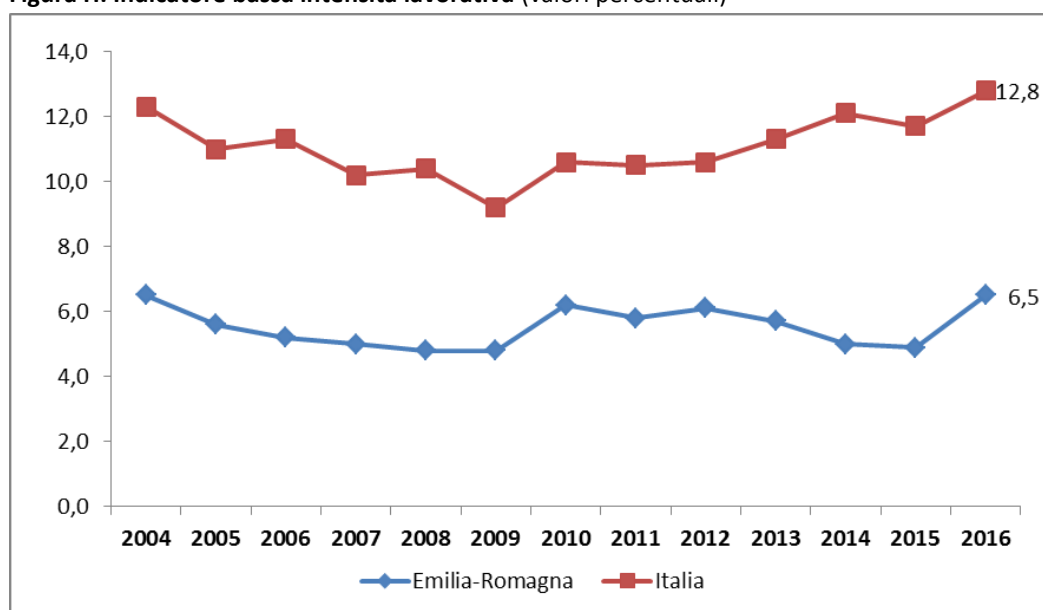
Figura G. indicatore di bassa qualità abitativa (a) (valori percentuali)



Fonte dati: Istat – Indagine Eu-Silc (a) Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi

Un altro indicatore di disagio economico, strettamente collegato al mercato del lavoro, è l'indice di molto bassa intensità lavorativa, che misura l'incidenza delle persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più). I dati Istat rilevano come il fenomeno sia molto più marcato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. Anche se, nel 2016, entrambi i contesti registrano una crescita dell'indicatore che in Emilia-Romagna torna ai livelli del 2004 (6,5%) e in Italia li supera (12,8%) (Figura H).

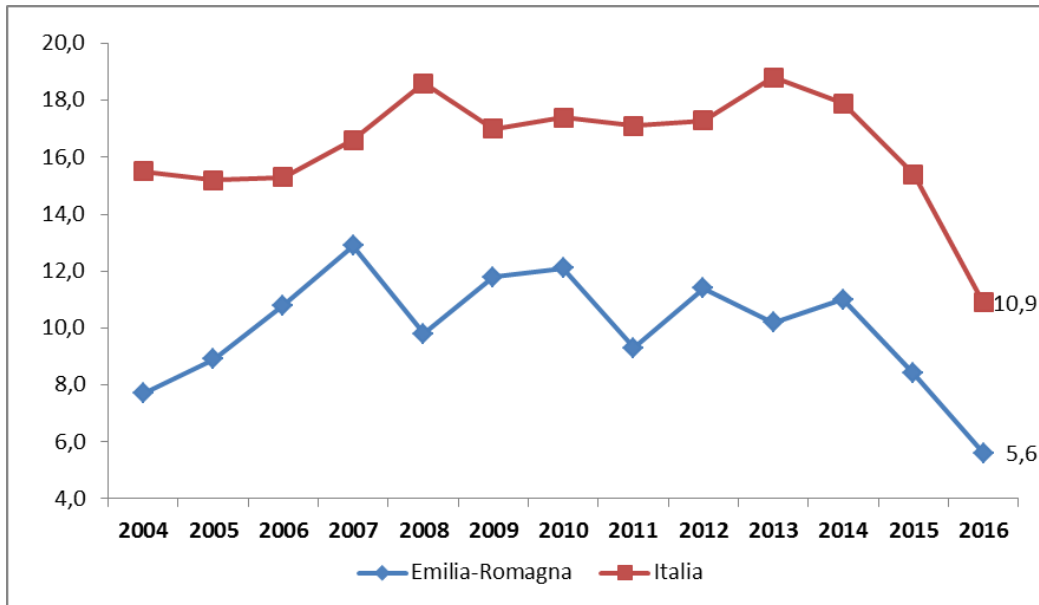
Figura H. Indicatore bassa intensità lavorativa (valori percentuali)



Fonte dati: Istat – Indagine Eu-Silc (a) Persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa

Per concludere si riporta l'andamento dell'indice relativo alla grande difficoltà economica che è dato dalla quota di persone residenti in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà. A partire dal 2014 il trend dell'indice risulta in calo e nel 2016 si conferma tale andamento con una ulteriore diminuzione dei valori sia in Emilia-Romagna sia in Italia, con percentuali pari rispettivamente a 5,6% (8,4% nel 2015) e 10,9% (15,4% nel 2015) (Figura I).

Figura I. Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica (a)



Fonte dati: Istat -Indagine Eu-Silc (a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà